

Abbandonati dallo Stato israeliano, i cittadini palestinesi affrontano un'ondata di criminalità

www-972mag-com.translate.google.com/palestinian-citizens-israel-record-crime-wave

May 30, 2024

Abbandonati dallo Stato, i cittadini palestinesi di Israele affrontano un'ondata di criminalità record

In un contesto di proliferazione di armi e di peggioramento della negligenza della polizia dal 7 ottobre, la violenza da parte delle organizzazioni criminali nelle città arabe ha raggiunto livelli storici.



DiBaker Zoubi 30 maggio 2024



Familiari e amici partecipano al funerale di cinque palestinesi uccisi a colpi di arma da fuoco nella città beduina di Basmat Tab'un, il 29 settembre 2023. (Flash90)

In collaborazione con

“Se posso stare con la mia famiglia all'estero, potrò crescere i miei figli normalmente. Ma se dovessi tornare in Israele, trasformerò i miei figli in criminali”. A. è un cittadino palestinese di Israele, che è stato perseguitato da un'organizzazione criminale e ora sta cercando di lasciare il paese con la sua famiglia. "Nella nostra realtà odierna, devi essere un criminale per sopravvivere, ed è chiaro che la situazione peggiorerà nei prossimi anni."

Alcuni potrebbero dire che questa è un'esagerazione e insistere sul fatto che i cittadini palestinesi di Israele conducono una vita normale, migliore della maggior parte dei palestinesi e degli arabi. Ma oltre alla diffusa discriminazione e alla crescente persecuzione politica dei cittadini palestinesi da parte del governo israeliano, il numero delle vittime palestinesi della criminalità organizzata continua ad aumentare a un ritmo spaventoso.

Secondo uno studio del Taub Institute , nel 2019 la comunità araba in Israele ha registrato il terzo tasso di omicidi più alto tra i paesi OCSE – appena sotto Messico e Colombia – con 11,11 omicidi ogni 100.000 cittadini, una cifra che è triplicata per quelli di età compresa tra 20 e 29 anni. 34. Lo studio ha inoltre rilevato che gli omicidi nelle comunità palestinesi sono più che raddoppiati, da 109 casi nel 2022 a 233 nel 2023, con un aumento costante del tasso di omicidi ogni mese fino allo scorso settembre.

"Ci sono pochi villaggi che non hanno subito sparatorie, o dove non ci sono famiglie minacciate, richieste di denaro per la protezione, autobombe e così via", ha detto Rawyah Handaqlu, un avvocato che dirige il quartier generale di emergenza per combattere il crimine nella società araba - un organismo di emergenza istituito lo scorso settembre dall'Alto Comitato di Controllo e dal Comitato Nazionale dei Capi delle Autorità Locali arabe.

"Non si tratta solo del numero di vittime", ha spiegato. "Interi famiglie hanno lasciato il Paese o cambiato luogo di residenza, altri si nascondono nelle loro case, per non parlare delle esplosioni quotidiane, degli incendi di automobili e di tutti i feriti negli attacchi, di cui a volte non vengono nemmeno riportati i media ."



Rawyah Handaqlu, un avvocato che dirige il quartier generale di emergenza per combattere la criminalità nella società araba. (Produzione di calce)

Dall'inizio di quest'anno, 86 cittadini arabi sono stati assassinati: un numero sorprendentemente alto che suggerisce che il tasso di omicidi quest'anno sarà simile a quello dell'anno scorso. Eppure, nonostante i numeri siano più o meno gli stessi, le organizzazioni criminali hanno recentemente intensificato le loro tattiche, pubblicando elenchi di obiettivi di omicidio, rapendo civili e nascondendo i corpi delle loro vittime.

“Oggi, ad esempio, non si sente più parlare di accoltellamenti: esistono ora i missili anticarro, i mortai e i droni. In assenza della legge, le cose si stanno sviluppando in modo orribile”, avverte Handaqlu.

"I capi delle organizzazioni criminali sanno esattamente come funziona la polizia e pianificano il loro lavoro di conseguenza, quindi si ha la sensazione che le cose siano coordinate", ha detto A.. "In assenza di un reale deterrente, il ritmo della loro attività non fa altro che aumentare". Nota che negli anni passati, uomini armati avrebbero bruciato il loro veicolo per la fuga in un'area remota per nascondere e distruggere qualsiasi prova. Ma ora lo faranno esplodere vicino alla scena del crimine e, se prima limitavano i loro attacchi a determinati obiettivi, ora perseguiranno anche la famiglia del bersaglio.

"Non mi sorprende che ci siano alcuni che hanno ucciso 10 o 20 persone negli ultimi anni", ha detto A. a +972. "Nessuno li persegue, la maggior parte dei casi di omicidio vengono chiusi o trascinati fuori, e tutte le prove provenienti da telecamere di sicurezza, testimoni, impronte digitali e tracce vengono 'sprecate'." Non ha speranza che la situazione migliori; nei prossimi anni, avverte A., «solo i tuoi pugni ti proteggeranno».

"Riteniamo inequivocabilmente responsabile la polizia"

Nei media, nel discorso politico e tra l'opinione pubblica israeliana, le comunità druse sono spesso viste come separate dalla minoranza palestinese – una percezione che alcuni drusi rafforzano se stesse, specialmente durante periodi di maggiore sicurezza, quando richiamano l'attenzione sul fatto che i cittadini drusi prestare servizio nell'esercito e nei servizi di sicurezza. Ma quando si tratta di criminalità organizzata, così come di demolizioni di case e altre forme di discriminazione, si trovano ad affrontare le stesse minacce del resto della società palestinese.

Negli ultimi mesi, il tasso di omicidi è aumentato in modo significativo nelle comunità druse, tra cui Yarka, Isfiya, Abu Snan e altre. Il solo villaggio di Isfiya è stato testimone di cinque omicidi tra il 12 aprile e il 12 maggio, e due delle vittime sono state trovate morte molto tempo dopo il rapimento. In risposta, secondo il giornalista e attivista sociale Wissam Ghoutani, molti residenti del villaggio sono usciti per protestare contro la criminalità violenta e l'inazione della polizia.



Persone in lutto partecipano al funerale del 66enne Salman Khalab, una delle quattro vittime della sparatoria, a Yarka, il 23 agosto 2023. (Flash90)

“Riteniamo inequivocabilmente responsabile la polizia, in quanto istituzione responsabile della nostra sicurezza, e che ha negligenzemente permesso che le cose qui peggiorassero per anni”, ha affermato Ghoutani. Cinque persone sono state uccise a Isfiya e nessun sospettato è stato arrestato. Abbiamo solo sentito dire che "la polizia sta aprendo un'indagine"».

Ghoutani ha ammesso che altri fattori – tra cui la disoccupazione, i ritardi negli investimenti pubblici nell'istruzione, nello sport, nelle infrastrutture e persino nella cultura – contribuiscono alla criminalità. Ha inoltre sostenuto il rinnovo delle attività dei comitati di riconciliazione, un forum tradizionale per la mediazione delle controversie nella società araba, e la concessione loro dell'autorità per affrontare frontalmente la criminalità.

“Ma la guerra tra le organizzazioni criminali nella società araba e il caos che esiste oggi sono più grandi di qualsiasi altra cosa [di fronte alla comunità araba]”, ha insistito, “ed è la polizia, in quanto potente apparato di sicurezza dello Stato, che dovrebbe Confrontati con loro.”

Una proliferazione di armi

In seguito agli attacchi del 7 ottobre, il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir si è mosso rapidamente per espandere il possesso di armi tra i civili ebrei e ha recentemente celebrato l'approvazione di oltre 100.000 nuove licenze di armi. Con l'aumento delle armi in strada, secondo Handaqlu, è proliferata anche la violenza armata per mano delle organizzazioni criminali. "Le armi distribuite oggi con il pretesto della sicurezza ebraica saranno usate contro gli arabi", ha previsto, "soprattutto con il deterioramento della situazione economica e il caos della guerra".

Il lavoro di Handaqlu è reso ancora più difficile da Ben Gvir e dalla mancanza di cooperazione da parte del suo ministero – un allontanamento dal ruolo del ministero sotto l'ex ministro della Sicurezza interna Omer Barlev e il suo vice Yoav Segalovich, che collaboravano con i membri arabi della Knesset e i capi delle municipalità arabe. "Sfortunatamente, il ministro incita contro la società araba o usa la criminalità organizzata come scusa per attaccarla, e ha persino sventrato i programmi governativi esistenti per la società araba".



Il ministro israeliano della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir e il comandante della polizia Yoram Sofer presentano una nuova proposta per sradicare la criminalità nel settore arabo, 17 agosto 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

Nel marzo 2023, ad esempio, Ben Gvir ha deciso di congelare la cooperazione del ministero nel programma "Stop the Bleeding", un'iniziativa progettata per affrontare la crescente violenza e criminalità nella società araba. Costretto a trovare soluzioni alternative, Handaqlu

ha convocato una tavola rotonda di istituzioni della società civile e rappresentanti di diversi ministeri e ha continuato a lavorare con le autorità locali per contribuire a migliorare la loro risposta alle attività criminali e assistere le persone colpite da esse.

Sul problema della negligenza della polizia nei confronti della criminalità nelle comunità palestinesi, Handaqlu ha ammesso che “dobbiamo collaborare con loro, nonostante la sfiducia esistente, perché sono responsabili della nostra sicurezza”. Ma ha anche riconosciuto che la polizia è soggetta alle politiche dettate dal governo, che attualmente sembra intenzionato a peggiorare la situazione.

Possono i palestinesi immaginare un futuro con gli israeliani dopo questa guerra?

La Knesset si sta attualmente preparando ad approvare la legge per espandere i mezzi per combattere le organizzazioni criminali, che darebbe a Ben Gvir, in qualità di ministro della Sicurezza nazionale, l'unica autorità per utilizzare tattiche antiterrorismo nella lotta contro la criminalità interna. Ciò equivarrebbe ad una notevole espansione dei suoi poteri, che è quasi certo di usare contro – e non a beneficio dei – cittadini arabi.

“Se questa legge fosse stata approvata prima del 7 ottobre”, ha suggerito Handaqlu, “forse il ministro avrebbe dichiarato l'intera società araba un'organizzazione terroristica”.

Una versione di questo articolo è stata pubblicata per la prima volta in ebraico su Local Call. Leggilo [qui](#).

- [Cittadini palestinesi di Israele](#)
- [Violenza armata](#)
- [crimine](#)
- [Itamar Ben Gvir](#)
- [Polizia israeliana](#)
- [Chiamata locale](#)

Baker Zoubi è un giornalista di Kufr Misr che attualmente vive a Nazareth. Baker lavora nel campo del giornalismo dal 2010, inizialmente come reporter per i media arabi locali e successivamente come redattore del sito web Bokra. Oggi lavora anche come ricercatore e montatore per programmi televisivi sui canali Makan e Musawa. Scrive e pubblica sulla sua pagina Facebook diversi articoli di opinione su temi politici e sociali legati alla società palestinese. Recentemente ha anche iniziato a scrivere per Local Call.